



Roma, 16 settembre 2020 - Presentazione 3° Rapporto ANMIL sulla Salute e sulla Sicurezza sul Lavoro

Abstract Direttore INL

È fuor di dubbio che la sinistrosità sui luoghi di lavoro continui ad essere una seria e diffusa patologia, ben difficilmente sanabile anche per via della intrinseca complessità del sistema, della frammentazione delle competenze dei suoi attori e della pochezza delle risorse dedicate all'attività ispettiva.

Se ne trova conferma anche nelle risultanze della vigilanza "tecnica" svolta dall'INL nell'ambito delle competenze assegnategli dall'art. 13 del d.lgs. 81/2001¹, dalle quali si ricava come, nel triennio 2017-2019 di iniziale operatività dell'Ispettorato, ad una diminuzione del 19,3% (da 285 a 230 u.) della già risicata consistenza della componente ispettiva specializzata in materia abbia corrisposto un più ridotto calo, di circa il 13,5%, tanto delle aziende ispezionate (da 26616 a 19218) quanto delle violazioni accertate (da 36263 a 31453).

Tale tendenza regressiva è stata peraltro compensata dalla sostanziale invarianza del numero delle più gravi infrazioni di natura penale rilevate (da 28364 a 28632) e dalla crescita del tasso di irregolarità riscontrato (dal 77,1% all'86%), l'una e l'altra anch'esse significative della capacità dell'Agenzia di ottimizzare l'impiego delle sempre più esigue risorse disponibili.

Su tale già sofferente scenario si è poi innestata l'emergenza COVID19 che, nel susseguirsi di norme e misure per il contenimento del contagio, ha tra l'altro sortito l'effetto di assimilare il piano della vigilanza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ex d.lgs 81/2001 a quello della verifica dello svolgimento in sicurezza delle attività lavorative nel rispetto dei "protocolli anti COVID".

Chiamato – con formulazioni peraltro neppure del tutto coerenti (vds. quelle del d.P.C.M. 26/04 e ssgg. e del d.l. 19 del 25/03, come convertito in L. 35 del 22/05) – a concorrere al sistema di "esecuzione e monitoraggio" delle misure "anti COVID" facente capo alle Autorità di Pubblica Sicurezza, l'INL ha visto "ibridizzata" la propria mission istituzionale ed ha ciò non di meno recato un consistente contributo ai dispositivi di controllo, tradottosi, alla data del 30/06 u.s.², in 5133 accessi ispettivi che, prevalentemente gravitati (72%) sui settori dell'industria e del terziario, hanno fatto riscontrare un tasso di irregolarità relativamente basso (14% circa) e sostanzialmente uniforme nei diversi settori interessati ai controlli.

Va al riguardo altresì considerato come l'INL abbia contestualmente posto a disposizione dei Prefetti le componenti specializzate dell'Arma dei Carabinieri alle proprie dipendenze funzionali (Gruppi e Nuclei CC Ispettorati del lavoro) che – in proprio o congiuntamente all'Arma territoriale e/o ad altri enti e forze di polizia – hanno posto in essere un volume pressoché equivalente di ulteriori controlli.

¹ Consultabili sui "Rapporti annuali" pubblicati sul sito web istituzionale.

² I dati aggiornati al 31 agosto sono in via di raccolta e di elaborazione e potranno essere resi noti più avanti.